

La Spezia: risposta operaia all'attacco padronale

Manifestazione dei lavoratori Cappelli

Fermate di lavoro alla Montecatini

195 licenziamenti alla «Ambrosiana»

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 11.

I lavoratori in lotta per difendere il posto di lavoro e per rivendicare migliori condizioni, sono tornati a manifestare per le vie cittadine. I dipendenti delle Officine Cappelli, dopo aver sospeso il lavoro per la seconda volta nel corso della settimana, hanno attraversato incolonnati la città recando numerosi cartelli e scritte contro la minaccia di ulteriori licenziamenti e riduzioni degli orari di lavoro.

Nei due stabilimenti Cappelli, nel giro di poco tempo, si è passati da 350 dipendenti agli attuali 100 che lavorano per sole 40 ore settimanali.

La massiccia manifestazione di protesta che si è conclusa in una affollata assemblea alla Camera del lavoro, è stata decisa perché la direzione dei due stabilimenti non ha smentito le voci secondo cui starebbero per essere posti in «cassa integrazione» a zero ore, e quindi con un compenso mensile irrisorio, numerosi lavoratori, molti dei quali verrebbero poi licenziati.

Mentre i dipendenti delle Officine Cappelli manifestavano per le vie cittadine, i lavoratori dello Iulificio Montecatini scioperavano in massa contro il nuovo «taglio» dell'orario deciso dalla direzione, che intende far lavorare a 32 ore settimanali gli addetti alla lavorazione della juta e a 40 ore quelli addetti alla lavorazione della plastica.

Lo sciopero proseguirà nella giornata di domani. La richiesta della Montecatini non trova alcuna giustificazione se non nel grossolano tentativo di aumentare la produttività e quindi lo sfruttamento, mantenendo inalterata la quantità di prodotto finito con un numero limitato di giornate lavorative e con l'intendimento di piegare la volontà dei lavoratori per imporre la conclusione positiva del contratto di lavoro per le addette al lavoro della juta. Infatti, attualmente, nello stabilimento esiste un considerevole carico di lavoro.

I dipendenti dello Iulificio hanno rivoltato il cappello alle autorità cittadine per chiedere il loro immediato intervento anche per far fronte alla gravità della situazione economica locale a seguito del massiccio attacco padronale.

Nel settore dell'edilizia, a La Spezia, in un solo anno, si sono avuti 1300 lavoratori in meno, mentre una pesantezza si avverte un po' ovunque nel settore meccanico. Attualmente, negli stabilimenti meccanici spezzini e nel settore della ceramica lavorano oltre tremila dipendenti a orario ridotto.

Cosenza

I baraccati hanno portato le masserizie in piazza

COSENZA, 11.

Centinaia di persone, in gran parte donne e bambini, hanno abbandonato le baracche di via Macello e della periferia e si sono già trasferite nella centralissima piazza dei Bruzzi, portandosi dietro il letto e le cose indispensabili.

L'occupazione della piazza è iniziata con un primo gruppo di 24 famiglie che ha trascorso la notte sotto i portici del palazzo municipale, ed è proseguita poi per tutta la mattina con l'arrivo di altre 126 famiglie.

I baraccati di Cosenza hanno voluto in questo modo protestare verso l'operaio, assai discutibile, della commissione preposta alla compilazione della graduatoria e all'assegnazione di un primo lotto di 196 appartamenti costruiti dall'Istituto casa popolare.

La Commissione, anziché dare la preferenza ai baraccati, che per legge sono i primi ad avere diritto all'assegnazione degli alloggi, per volere del prefetto di Cosenza ha assegnato i 196 appartamenti a persone che abitavano o in case il cui fittore era un carico del Comune o in appartamenti dell'INA-Casa, requisiti d'urgenza durante l'alluvione del '59, oppure in tuguri e case mal-

Pescato al Capo Verde

Osso di 5 quintali



S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un enorme osso del peso di 5 quintali è stato riportato alla luce da un peschereccio atlantico marchigiano. Lo strano oggetto è stato pescato al largo delle isole del Capo Verde (Africa). Si presume che nel fondo di quel tratto di mare esistano altri resti dello sconosciuto animale di cui il frammento pescato (nella foto) fa immaginare le gigantesche proporzioni.

Ancona: dopo l'elezione del sindaco socialista

Il PCI per una nuova politica

La posizione dei comunisti sarà illustrata oggi con un comizio

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11.

La eco sollevata a seguito della elezione a sindaco della città del socialista Strazzi, ha raggiunto vette altissime (il «Resto del Carlino» oggi dedica il fondo: se ne è parlato anche ai vertici nazionali).

Qui ad Ancona le responsabilità per la caduta del centro sinistra vennero palleggiate fra i partiti della ex maggioranza con accenti abbastanza aspri, il che contribuì a ribadire, ove ne fosse bisogno, come la formula testé caduta stese in piedi per merito miracolo. Infatti le accuse che rimbalzano lasciano intravedere che la frattura, oggi avvenuta, era nell'aria da tempo.

«La caparbia e mai soddisfatta volontà di potere» — come hanno scritto i repubblicani — non può essere soltanto uno sfogo d'ira per le vicende della surrogazione del sindaco, ma del rancore politico — a lungo represso.

Evidentemente le cause della crisi del centro sinistra anconitano, non debbono essere ricercate in un fatto prettamente amministrativo, di numeri, come sta facendo la DC, ma proprio negli orientamenti socialmente conservatori che la DC stessa è sempre riuscita ad imprimere al Comune.

indirizzo politico e amministrativo moderato-conservatore di piena soddisfazione clericale, la DC — davanti alla candidatura dell'ing. Salmoni avanzata dal PRI che avrebbe potuto dare l'impressione di uno spostamento a sinistra — ha rotto gli indugi e ha controproposto un proprio candidato (Trifogli) nel tentativo di compiere ad Ancona la stessa operazione di spostamento a destra già imposta sul piano governativo con la seconda edizione del gabinetto Moro.

Il voto dei comunisti ha impedito la elezione di un sindaco democristiano e ha consentito quella di un compagno socialista.

«La caparbia e mai soddisfatta volontà di potere» — come hanno scritto i repubblicani — non può essere soltanto uno sfogo d'ira per le vicende della surrogazione del sindaco, ma del rancore politico — a lungo represso.

Evidentemente le cause della crisi del centro sinistra anconitano, non debbono essere ricercate in un fatto prettamente amministrativo, di numeri, come sta facendo la DC, ma proprio negli orientamenti socialmente conservatori che la DC stessa è sempre riuscita ad imprimere al Comune.

Civitanova Marche: nuova giunta DC-PSI

La destra dc domina ancora

Domani assemblea popolare per illustrare il programma del P.C.I.

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11.

Dopo quasi due mesi di crisi, l'amministrazione comunale di Civitanova Marche ha eletto il sindaco e la giunta che si sostituisce alla DC e al PSI.

Le vicende che hanno portato alla crisi della amministrazione della città adriatica sono a tutti note. Il 12 giugno scorso venivano arrestati per concussione il sindaco prof. Roberto Bacaloni e il consigliere Giovanni Moschetti, entrambi dirigenti della DC. Il fatto, che creò molto clamore nella provincia, fu la conclusione del fallimento politico e morale della maggioranza DC-PSI di Civitanova. I due sono stati colti mentre intascavano una somma di mezzo milione per aver concesso una licenza edilizia ad un costruttore locale.

E proprio sui problemi urbanistici la giunta aveva manifestato la sua incapacità a risolvere le questioni fondamentali della città: il Piano regolatore non è spuntato, la 167 — non adottata, il Vaie a mare che sembra abbia raggiunto una spesa di oltre 500 milioni in più di quella prevista. Un «caos» urbano insomma che le opposizioni hanno più volte denunciato ma sul quale la maggioranza è andata avanti senza tenerne conto fino a giungere all'arresto dei due d.c.

È proprio una serie di riunioni consultari nel corso delle quali i consiglieri comunisti e del PSIUP hanno indicato il ricorso a nuove elezioni entro l'anno, i due partiti di maggioranza (DC-PSI) hanno eletto sindaco il d.c. avv. Fabbri e una giunta composta da alcuni uomini che figuravano nella vecchia amministrazione e vedevano inseriti dirigenti torrefatti e nomati con la esclusione di elementi della sinistra cattolica. C'è quindi una svolta a destra.

La fabbrica di calze e maglie vorrebbe mantenere la stessa produzione con minor personale — La lotta dei giovani

Dal nostro corrispondente

PIETRASANTA, 11.

La direzione del grande complesso industriale «Ambrosiana» ha comunicato in questi giorni l'avvenuto licenziamento di 24 operai e la commutazione in licenziamenti di 171 sospensioni che risalgono al 24 agosto, per un totale quindi di 195.

La risposta degli operai a questo duro attacco padronale dovrà essere decisa. Oggi è ancor più necessario che le lotte sindacali acquistino un contenuto di opposizione politica al tentativo di blocco dei salari.

L'«Ambrosiana» che occupa, dopo i licenziamenti, oltre 400 operai, è per la sua produzione uno dei più grandi complessi industriali italiani del settore calze e maglie. Circa un anno fa, fu approntato un miglioramento nei processi tecnici di produzione per mezzo di nuovi macchinari; oggi dopo i licenziamenti è stata imposta agli operai una maggiore produzione, cioè 5 dozzine di paia di calze in più, da aggiungere alle 70, 90, 100 secondo i reparti.

È chiaro che l'«Ambrosiana» intende fare la stessa produzione con un minor numero di operai. Nel grande complesso industriale lavorano quasi unicamente giovani, il 50 per cento dei quali non ha ancora finito l'apprendistato, sebbene siano costretti a ritmi di lavoro da operai qualificati per vedersi licenziati quando non sono più appetibili.

La lotta che i giovani operai dell'«Ambrosiana» conducono da diversi mesi tende al raggiungimento dei seguenti obiettivi: corresponsione del minimo di cottimo del 10 per cento sulla paga; corresponsione dell'indennità di mensa nella misura di L. 100 al giorno; istituzione

di un premio di produzione di L. 10.000 mensili; rimborso delle spese di viaggio.

La signora Pergher, proprietaria dello stabilimento, ha dimostrato sprezzantemente non solo di non rispettare gli operai, ma anche di non rispettare il Prefetto, e l'Ufficio provinciale del lavoro, ignorando le loro convocazioni. La questione verrà discussa al Ministero: vedremo se la signora Pergher si mostrerà sprezzante anche in questa occasione.

Guido Bimbi

Catania

Agitazione tra i filotranvieri

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11.

Si è riunita nei locali del sindacato provinciale autofilotranvieri, presso la Camera federale del lavoro, l'assemblea generale del personale dell'AMT (Azienda Municipale Trasporti) che ha esaminato la situazione dei dipendenti della ex SCAT, tenendo conto anche del fatto che, malgrado i ripetuti solleciti della Commissione Interna Aziendale, la direzione non si è ancora curata di definire alcune importanti questioni relative al trattamento complessivo dei filovieri ed ai rapporti intercorrenti fra di essi e l'azienda attraverso le loro democratiche rappresentanze.

In considerazione dello stato di viva agitazione che si è venuto a creare fra i lavoratori, l'assemblea ha dato mandato al sindacato di trattare e definire con urgenza le seguenti questioni: 1) parte normativa dell'accordo aziendale (funzioni in sede di agente ed ex agente, nuove assunzioni in genere, regolamento promozioni, ecc.); alla luce delle proposte avanzate dai sindacati, il sindacato e dagli accordi firmati nei corsi della recente gestione commissariale dell'Azienda; 2) applicazione dell'accordo nazionale 4 luglio 1963 sulorario di lavoro, per il riconoscimento dell'orario giornaliero di lavoro di 6 ore e minuti 50 per il personale viaggiante e di ore 44 settimanali per il personale di officina;

Per quanto riguarda la legge straordinaria di sviluppo dell'azienda in rapporto alle esigenze della città e definizione dell'organico aziendale dei dipendenti.

L'assemblea ha dato inoltre mandato al sindacato, qualora comincino proficue trattative, di intraprendere le necessarie azioni sindacali. I filovieri, catturati sono pronti a ricorrere alla azione di sciopero.

La fabbrica di calze e maglie vorrebbe mantenere la stessa produzione con minor personale — La lotta dei giovani

Dal nostro corrispondente

PIETRASANTA, 11.

La direzione del grande complesso industriale «Ambrosiana» ha comunicato in questi giorni l'avvenuto licenziamento di 24 operai e la commutazione in licenziamenti di 171 sospensioni che risalgono al 24 agosto, per un totale quindi di 195.

La risposta degli operai a questo duro attacco padronale dovrà essere decisa. Oggi è ancor più necessario che le lotte sindacali acquistino un contenuto di opposizione politica al tentativo di blocco dei salari.

L'«Ambrosiana» che occupa, dopo i licenziamenti, oltre 400 operai, è per la sua produzione uno dei più grandi complessi industriali italiani del settore calze e maglie. Circa un anno fa, fu approntato un miglioramento nei processi tecnici di produzione per mezzo di nuovi macchinari; oggi dopo i licenziamenti è stata imposta agli operai una maggiore produzione, cioè 5 dozzine di paia di calze in più, da aggiungere alle 70, 90, 100 secondo i reparti.

È chiaro che l'«Ambrosiana» intende fare la stessa produzione con un minor numero di operai. Nel grande complesso industriale lavorano quasi unicamente giovani, il 50 per cento dei quali non ha ancora finito l'apprendistato, sebbene siano costretti a ritmi di lavoro da operai qualificati per vedersi licenziati quando non sono più appetibili.

La lotta che i giovani operai dell'«Ambrosiana» conducono da diversi mesi tende al raggiungimento dei seguenti obiettivi: corresponsione del minimo di cottimo del 10 per cento sulla paga; corresponsione dell'indennità di mensa nella misura di L. 100 al giorno; istituzione

di un premio di produzione di L. 10.000 mensili; rimborso delle spese di viaggio.

La signora Pergher, proprietaria dello stabilimento, ha dimostrato sprezzantemente non solo di non rispettare gli operai, ma anche di non rispettare il Prefetto, e l'Ufficio provinciale del lavoro, ignorando le loro convocazioni. La questione verrà discussa al Ministero: vedremo se la signora Pergher si mostrerà sprezzante anche in questa occasione.

Guido Bimbi

Catania

Agitazione tra i filotranvieri

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11.

Si è riunita nei locali del sindacato provinciale autofilotranvieri, presso la Camera federale del lavoro, l'assemblea generale del personale dell'AMT (Azienda Municipale Trasporti) che ha esaminato la situazione dei dipendenti della ex SCAT, tenendo conto anche del fatto che, malgrado i ripetuti solleciti della Commissione Interna Aziendale, la direzione non si è ancora curata di definire alcune importanti questioni relative al trattamento complessivo dei filovieri ed ai rapporti intercorrenti fra di essi e l'azienda attraverso le loro democratiche rappresentanze.

In considerazione dello stato di viva agitazione che si è venuto a creare fra i lavoratori, l'assemblea ha dato mandato al sindacato di trattare e definire con urgenza le seguenti questioni: 1) parte normativa dell'accordo aziendale (funzioni in sede di agente ed ex agente, nuove assunzioni in genere, regolamento promozioni, ecc.); alla luce delle proposte avanzate dai sindacati, il sindacato e dagli accordi firmati nei corsi della recente gestione commissariale dell'Azienda; 2) applicazione dell'accordo nazionale 4 luglio 1963 sulorario di lavoro, per il riconoscimento dell'orario giornaliero di lavoro di 6 ore e minuti 50 per il personale viaggiante e di ore 44 settimanali per il personale di officina;

Per quanto riguarda la legge straordinaria di sviluppo dell'azienda in rapporto alle esigenze della città e definizione dell'organico aziendale dei dipendenti.

L'assemblea ha dato inoltre mandato al sindacato, qualora comincino proficue trattative, di intraprendere le necessarie azioni sindacali. I filovieri, catturati sono pronti a ricorrere alla azione di sciopero.

Togliatti commemorato in Sardegna

CELEBRAZIONI IN TUTTA L'ISOLA

CAGLIARI, 11.

Il Consiglio comunale di Cagliari ha solennemente commemorato la figura e l'opera del compagno Palmiro Togliatti con un discorso del compagno on. Andrea Raggio.

Dopo aver affermato che il memoriale di Yalta spinge non solo i comunisti ma tutti i democratici ad una più attenta azione di conoscenza e di approfondimento del capo del PCI recentemente scomparso e della politica del nostro partito, l'oratore si è soffermato a lungo sull'opera di Togliatti in rapporto alla lotta autonomistica del popolo sardo, sul contributo determinante che Togliatti ha dato nello sviluppo del movimento di rinascita. Questo contributo è venuto in modo particolare dal discorso che Togliatti pronunciò nell'aprile del 1947 dal balcone del palazzo civico. Ed è singolare che né in quegli anni di unità antifascista e di sforzo comune per la ricostruzione, né negli anni successivi, nessun uomo politico o di governo abbia parlato da questo palazzo civico.

Togliatti — ha proseguito Raggio — indicò allora ai comunisti ed ai democratici sardi il compito di orientare e guidare le profonde aspirazioni del popolo sardo per una autonomia sostanziale. Da quell'insuperabile momento storico in poi, in questa nostra patria di grande personalità, di uomo che è stato uno dei principali protagonisti della vita politica del Paese negli ultimi vent'anni, Dott. Antonio Sanna, del PSIUP: «Esprimendo il nostro profondo cordoglio ai compagni comunisti, dell'azione di Togliatti mi pare giusto ricordare qui il profondo insegnamento unitario, che deve essere perseguito ancora oggi dai partiti della classe operaia per portare l'Italia al socialismo, nell'attuazione della Costituzione repubblicana». Prof. Giuseppe Marongiu, PSDI, assessore alla Pubblica Istruzione: «In questo momento di grave lutto per i comunisti, non possiamo non dimenticare il contributo che Togliatti dette alle lotte democratiche per il rinnovamento del Mezzogiorno e delle Isole, per l'emancipazione delle popolazioni meridionali». Ing. Antonio De Fiala, PSDI, assessore all'Urbanistica: «L'azione di Togliatti è stata determinante per l'unità di tutte le forze antifasciste durante la Resistenza, nella lotta vittoriosa per la liberazione del Paese». Avv. Agostino Castelli (PSI): «Il nome di Togliatti è legato alle grandi battaglie condotte unitariamente nel Paese e in Sardegna dai comunisti, dai socialisti, da tutti i democratici per applicare la Costituzione, per migliorare la condizione operaia, per il rinnovamento economico e sociale. Le diverse posizioni che oggi vi possono essere non mutano questo indirizzo».

Si sono poi associati al lutto dei comunisti il capo gruppo del P.L.I. on. Francesco Cocco Ortu, e il consigliere municipale prof. Goffredo Angioni. Infine il sindaco prof. Giuseppe Brotzu ha rinnovato al gruppo comunista ed a tutto il nostro partito il cordoglio della città per la scomparsa di Togliatti.

Altre grandi manifestazioni popolari, per commemorare il capo del PCI, si sono svolte nei giorni scorsi ad iniziativa della Federazione di Cagliari e delle altre federazioni sarde. Vi hanno partecipato migliaia di lavoratori e di cittadini. Tra le altre, le manifestazioni più importanti si sono svolte, in teatro o in piazza, a Villachero, dove ha parlato il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia, a San Sperate, dove ha parlato il vice presidente del Consiglio regionale on. Girolamo Sotgiu, a Gaspinu, dove ha parlato il segretario della Camera confederale del Lavoro compagno Salvatore Ghirra, a Dolianova, dove a parlato il segretario della Federazione di Cagliari compagno Andrea Raggio, e ad Arbus, dove ha parlato il consigliere comunale compagno Aldo Marica. Importanti manifestazioni sono annunciate domenica ad Assemini, Serrenti, Gesturi, Ussana, Decimoputzu e in altri comuni sardi.

Guido Bimbi

Livorno

Voto della Provincia per i coltivatori

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 11.

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Protagonista di un successo

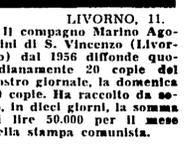


MATERA, 11.

Tra i compagni che hanno maglievolmente contribuito a porre la Federazione di Matera al primo posto nella graduatoria nazionale della sottosezione dell'«Unità» è senza dubbio il compagno Daniele Alberti, della sezione di Bernalda, che ha raccolto 103 mila lire e 6 quintali di grano sulle ate del Mezzogiorno.

Il compagno Alberti non si è comunque fermato a questo già notevole risultato, e prosegue ogni giorno la sua attività per raggiungere nuovi più avanzati obiettivi.

50 mila lire per l'Unità



LIVORNO, 11.

Il compagno Marino Agostini di S. Vincenzo (Livorno) dal 1956 diffonde quotidianamente 20 copie del nostro giornale, la domenica 70 copie. Ha raccolto da solo, in dieci giorni la somma di lire 50.000 per il mese della stampa comunista.

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

Il voto è stato espresso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel testo seguente: «Il Consiglio provinciale di Livorno, eletto dalle ragioni che hanno indotto i coltivatori diretti all'azione di protesta, fa voti affinché l'on. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale voglia esaminare la legittimità della applicazione degli attuali contributi mutualistici, affinché il Governo ed il Parlamento vogliano al più presto approvare norme per la riduzione dei onerosi contributi a carico della categoria e nel contempo modifichino le legislazioni per l'assistenza e la previdenza ai coltivatori diretti, in modo che gli stessi possano godere dello stesso trattamento goduto dagli altri lavoratori».

La campagna della stampa

Domani si corre la 2ª «Coppa Unità»

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 11.

La stagione ciclistica sta per morire: da qualche tempo nella nostra città si stanno organizzando le ultime corse ciclistiche, particolarmente della categoria «Allievi».

Dopo la 3. edizione della Coppa Unità a carattere nazionale organizzata dal comitato dei festeggiamenti della stampa comunista, nel mese di agosto, si ebbe domenica scorsa il 2. Trofeo on. Vasco Jacoponi, indimenticabile dirigente popolare livornese.

Per domenica 13 con l'organizzazione della Sezione «A. Maffi» si correrà la 2. Coppa Unità. La domenica successiva, il 20 settembre, un'altra corsa sempre per gli «Allievi». In questo caso, si tratta della prima «Coppa Vasco Jacoponi», che la sezione omonima del rione Coreia sta allestendo con cura e passione in collaborazione col G.S.P. Carli di Saliviano.

Sempre in memoria dello scomparso compagno on. Jacoponi, è sorto un Gruppo sportivo che porta il suo nome e si ripropone di svolgere attività ciclistica nei campionati UISP di imminente inizio.

Domani, sabato, nei locali del G.S. Poligrafici, in via De Larderel, a cura del Comitato provinciale UISP, saranno premiati atleti e società che si sono distinti nella passata stagione. Fra i premiati saranno anche gli arbitri dell'U.I.A. che hanno diretto le partite ciclistiche nella passata stagione.

In atto l'accordo per l'Ansaldo

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 11.

Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno in prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno in prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno in prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno in prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Il primo contingente dei lavoratori dell'Ansaldo si è trasferito al nuovo stabilimento di carpenteria metallica (CO.ME.FI) a Guastocco. Come previsto nell'accordo a suo tempo raggiunto, saranno 400 i lavoratori che andranno a lavorare nel nuovo complesso. Al primo contingente di 25 operai, altri se ne seguiranno in prossimi giorni fino a raggiungere il numero stabilito fra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.